

mosa pinaura tra Lignano e il Ticino, furono questi intieramente disfatti. Il dì memorando della grande battaglia fu il 29 di maggio 1177. Federigo dovette fuggire, dopo di essere stato rovesciato di cavallo: corse anche voce che fosse morto. Gli riesci per altro di giungere in salvo a Pavia. Ma prima ancora di ciò, egli aveva intrapreso negoziazioni di pace col pontefice; se non che, accortosi non essere sincere le intenzioni del Barbarossa, Alessandro III aveva rispinto in pieno concistoro i tre ambasciatori imperiali, ch' erano i tre arcivescovi di Maddeburgò, di Magonza e Worms, dichiarando loro, che la propria sua causa non separerebbe giammai dalla causa di tutte le confederate città dell' Italia.

Ad onta di un sì vergognoso rifiuto, gl' inviati non si astennero dal far nuove pratiche, finchè riuscì loro di avere un abboccamento secreto col papa. Tante gli fecero preghiere, tante gli aggiunsero promesse, ch' egli, per non perdere l' occasione di quella pace, che tanto stavagli a cuore, ridusse a più semplici termini le trattative. Impose adunque per condizioni, che — l' imperatore restituisse alla chiesa tutti i domini che le aveva tolto; abiurasse lo scisma e gli antipapi da lui eletti; i vescovi del suo partito abiurassero anche essi lo scisma, ed egli gli avrebbe assolti e confermati sulle loro sedi; quanto alle città lombarde, il pontefice si recherebbe al più presto in Lombardia per comporre i loro interessi. — Si convenne frattanto di una tregua in tutta l' Italia.

Il papa aveva ricevuto quegli ambasciatori nella città di Anagni, ove se ne stava ricoverato; nè di là fidavasi di partire, finchè non fosse stata garantita la sicurezza del suo viaggio. Questa gli fu promessa da Federigo con giuramento, sicchè si pose in viaggio alla volta di Venezia, ove la pace si sarebbe definitivamente conclusa. Da Anagni pertanto si avviò da prima a Benevento, e quindi per Troia a Siponto, dove trovò preparate a riceverlo le galee del re di Sicilia, e Romualdo, arcivescovo di Salerno, storico di questi medesimi avvenimenti, e Ruggieri conte di Andria, gran contestabile della Puglia, incaricati dal re di accompagnarlo e di trat-